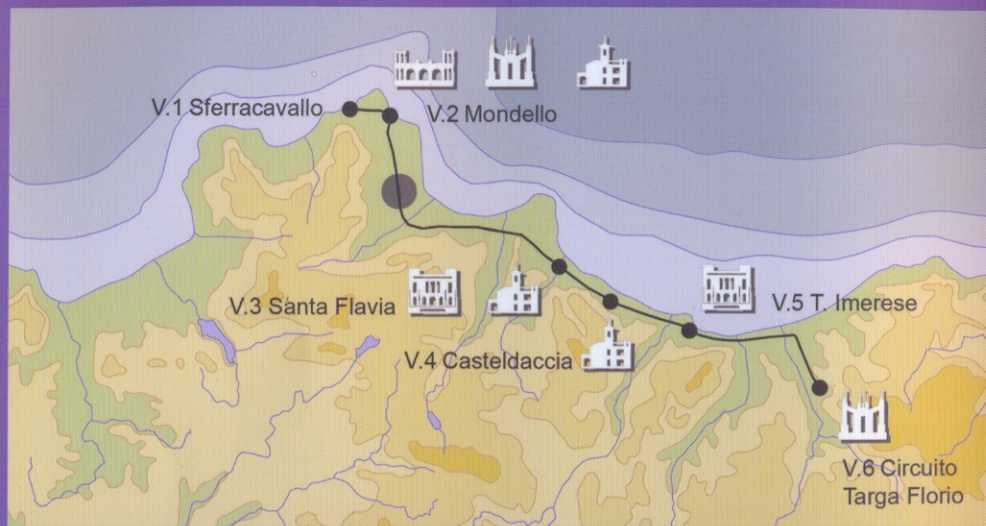


ITINERARIO V  
Vocazione ludica e arte della villeggiatura



- V.1 SFERRACAVALLO
- V.2 MONDELLO
- V.3 SANTA FLAVIA
- V.4 CASTELDACCIA
- V.5 TERMINI IMERESE
- V.6 CIRCUITO TARGA FLORIO



EDIFICI  
PUBBLICI



ARREDI  
URBANI



EDIFICI  
SANITARI



EDIFICI  
RELIGIOSI



EDIFICI  
RESIDENZIALI  
UNIFAMILIARI



EDIFICI PER LA  
RICETTIVITÀ  
TURISTICA



STRUTTURE  
PRODUTTIVE



EDIFICI  
RESIDENZIALI  
PLURIFAMILIARI



STRUTTURE  
DI INGEGNERIA  
CIVILE



STRUTTURE  
PER IL TEMPO LIBERO



STRUTTURE  
COMMERCIALI

CARLA QUARTARONE, ETTORE SESSA, ELIANA MAURO

ARTE E ARCHITETTURA LIBERTY IN SICILIA

## Itinerario V

*Vocazione ludica e arte della villeggiatura*

Palermo, Santa Flavia, Casteldaccia, Termini Imerese

di ELIANA MAURO ed ETTORE SESSA



GRAFILL



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo



REPUBBLICA ITALIANA  
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,  
Ufficio Centrale per l'Orientamento  
e la Formazione Professionale dei Lavoratori



REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE  
FORMAZIONE PROFESSIONALE ED EMIGRAZIONE  
Dipartimento Regionale Formazione Professionale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO  
Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura



PROGETTO BENI CULTURALI E SVILUPPO LOCALE

P.O.R. 2000/2006 – ASSE III – MISURA 3.17 (EX 2.04)  
PROGETTO N° 1999/IT.16.1.PO.011/2.04/7.2.4/109  
“BENI CULTURALI E SVILUPPO LOCALE – VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI”  
CORSI DI SPECIALIZZAZIONE POST LAUREAM  
D.D.G. n. 78/FSE DELL'01 GIUGNO 2005  
REGISTRATO ALLA CORTE DEI CONTI L'11/07/2005 REG. 01 FG. 36

PROMOSSO E ATTUATO DAL  
DIPARTIMENTO DI STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO  
CON IL COFINANZIAMENTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO, DEL MINISTERO  
DEL LAVORO E DELL'ASSESSORATO AL LAVORO DELLA REGIONE SICILIANA

DIRETTORE DEL PROGETTO  
PROF. ARCH. CARLA QUARTARONE

COORDINATORE DEL PROGETTO  
PROF. ARCH. NICOLA GIULIANO LEONE

PROGETTO  
DOTT. STEFANIA GUCCIONE

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO  
DOTT. JOLANDA CAROLLO

SEGRETERIA TECNICA  
DELIA ARDIZZONE, MARIANNA DE CANZIO,  
TOMMASO DI MARCO, ROBERTA LO SARDO

RENDICONTAZIONE  
DEMETRA S.R.L.

ARTE E ARCHITETTURA LIBERTY IN SICILIA  
a cura di Carla Quartarone, Ettore Sessa, Eliana Mauro

Itinerario V  
VOCAZIONE LUDICA E ARTE DELLA VILLEGGIATURA  
di Eliana Mauro ed Ettore Sessa

ISBN 13 978-88-8207-324-4  
EAN 9 788882 073244

© GRAFILL S.r.l.  
Via Principe di Palagonia, 87/91 – 90145 Palermo  
Telefono 091/6823069 – Fax 091/6823313 – Internet <http://www.grafill.it> – E-Mail [grafill@grafill.it](mailto:grafill@grafill.it)

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici. Per le fotografie riportate nel presente volume, gli autori dei singoli testi sono responsabili delle relative liberatorie ai fini della riproduzione.

## VOCAZIONE LUDICA E ARTE DELLA VILLEGGIATURA (Palermo, Santa Flavia, Casteldaccia, Termini Imerese)

*Eliana Mauro ed Ettore Sessa*

A Palermo l'estendersi, sul finire del XIX secolo, anche alla media e piccola borghesia (ormai consolidate economicamente e divenute nuove protagoniste delle dinamiche urbane) di quella vocazione ludica storicamente appannaggio della classe egemone locale è all'origine nel 1911 della fondazione della località balneare di Mondello in concomitanza con la bonifica della relativa palude. La conseguente formazione di un intero centro urbano del “tempo libero” nell'area più a nord del parco della Real Favorita è subito seguita dai più circoscritti, ma ugualmente rimarchevoli, anche se solo sul piano del patrimonio edilizio, quartieri stagionali a Sferracavallo e a Barcarello, Santa Flavia e Casteldaccia. È un vero e proprio sistema di insediamenti stagionali questo della costa della provincia di Palermo che si conclude a Termini Imerese, località portuale che è, al tempo stesso, manifestazione dell'ideale decadente dei “luoghi del non essere” (con la presenza del complesso del Grand Hôtel delle Terme), ed espressione diretta sia di una cultura del profitto, sia di un'attenzione ai temi eugenico-salutiferi. Nel 1906 proprio da questa storica

cittadina (che nel periodo conosce una sua felice stagione industriale) prende l'avvio la prima Targa Florio che, grazie all'attrazione esercitata subito dall'arduo circuito delle Madonie, avrebbe funzionato come richiamo per il lancio della Sicilia quale meta ideale di un turismo elitario.

*Dalla piazza Giovanni Paolo II, alla fine di via della Croce Rossa, seguendo la rotatoria, si inforca a destra la via Resuttana, dove si incontra a sinistra la villa settecentesca omonima. La via San Lorenzo, naturale prosecuzione, porta fino alla villa Adriana e da lì immette nella SS113 che, percorsa secondo il tracciato, porta alla via Sferracavallo e, quindi, al centro del borgo marinaro di Sferracavallo (V.1).*

*Giunti nella piazza Ss. Cosma e Damiano, dove prospetta a sinistra la facciata della chiesa dei santi omonimi protettori della località, si prosegue lungo la SS113, alla cui destra, di fronte alla spiaggia, si eleva un piccolo stabilimento balneare (del quale oggi rimane la sola piattaforma) con piloni nel fondale roccioso, fino ad incontrare, a sinistra, il viale Leone dove si trovano diversi villini tra cui la villa Sessa, sulla sommità di un giardino fruttifero ornamentale a terrazzamenti ai lati del viale centrale e con terrazza panora-*



Veduta del golfo di Sferracavallo, sullo sfondo la via Barcarello; cartolina (coll. Mauro-Sessa, Palermo)

Veduta del golfo di Sferracavallo verso la via Plauto; cartolina (coll. Mauro-Sessa, Palermo)

mica sul golfo, che presenta nei prospetti semplificati repertori basiliani. *Proseguendo la strada si giunge in via Plauto dove al n. 18 si trova il villino Lafiura (V.1.1.a)*, risultato di un ampliamento operato su una costruzione esistente. Databile al 1925 ca., la casa presenta affinità con opere coeve di Giuseppe Di Giovanni, come la sua abitazione in via N. Morello; ne riprende infatti alcuni elementi compositivi e soluzioni decorative (la loggia, la commistione tra fregio decorativo e mostre delle aperture, le facce decorate da singoli concetti del paramento murario, ecc.).

*Ai nn. 22/24 della stessa via è il villino Fortunata (V.1.1.b)* del 1915 ca., con prospetti intonacati a finti corsi e cantonali a bugne rase ammassate fino al fregio a glifi, interrotto dai terminali delle membrature verticali delle mostre delle finestre. Il muro d'attico è sormontato, in corrispondenza del partito maggiore, da un pannello con cartiglio e bassorilievi decorativi floreali. La casa, la cui tipologia si avvicina a quella tardotentesca residenziale da stradone suburbano, è opera di sincretica appli-

cazione di stilemi di Ernesto Basile, estranea tanto ai rifacimenti in chiave liberty delle case della borgata dei pescatori, quanto ai modi delle vicine architetture balneari.

*Sempre in via Plauto al n. 34 è un villino (V.1.1.c)* realizzato intorno al 1913-14 e stilisticamente affine ad alcune opere di Salvatore Li Volsi Palmigiano. La caratteristica principale è costituita dal muro d'ambito della seconda elevazione del prospetto principale arretrato e coronato da un timpano-acroterio in soluzione unica che richiama sia la ex Centrale Elettrica in via Gen. A. Cantore (di S. Li Volsi Palmigiano), sia il coronamento del Kursaal Biondo di E. Basile del 1913.

*Sulla via Plauto si innesta, dal lato del mare, il viale Florio.*

*Al n. 2, il villino Egle (V.1.2.a)*, con pianta a L dotata di avancorpo emisagonale incastonato tra le due ali e di torretta, presenta una tipologia molto praticata da F. Butera nella progettazione delle abitazioni stagionali della Mondello di primo impianto. Cantonali a bugne rustiche, falde sporgenti con palombelli, pia-

strelle policrome nelle cornici delle aperture, fastigio-parafulmine in ferro sulla sommità della torretta ne costituiscono un semplificato apparato decorativo.

*Al n. 9 il villino Egle (V.1.2.b)*, omonimo del precedente, risulta già pienamente partecipe del gusto déco. Gli ambienti sono organizzati intorno a una *ball* prospettante verso il mare e facente parte di un nucleo centrale con decorazioni interne neomedievali. La torretta, fregiata da motivi decorativi a mosaico, è presente anche qui, mentre in una rientranza compare una terrazza con una pergola costituita da pilastri con capitelli composti stilizzati e pseudo echino.

*Ai nn. 11/13 della stessa via il villino Donzelli (V.1.2.c)* è costituito da un

corpo quadrangolare con copertura a padiglione, da una torretta più elevata e da una terrazza panoramica, volta verso il golfo del borgo marinaro, raggiungibile da una scaletta a chiocciola esterna in ferro battuto. I prospetti sono decorati da fasce continue in stucco a diverse quote e con profilo variato: a semplice modanatura nel marcapiano del piano rialzato; a fuserola nella quota di avanzata dello stesso piano, con listelli a *dé-crochement* in corrispondenza degli stipiti delle aperture; con teoria di encarpi e nastri chiusi tra fasce a fuserola all'imposta dell'architrave delle aperture e alla quota superiore.

*Tornando indietro e oltrepassato il borgo marinaro, si procede lungo la strada litoranea immettendosi nella via Barcarello.*

V.1.1.a Villino Lafiura, via Plauto 18, Sferracavallo (Palermo), 1925 ca.; fotografia 1989 (E. Sessa)



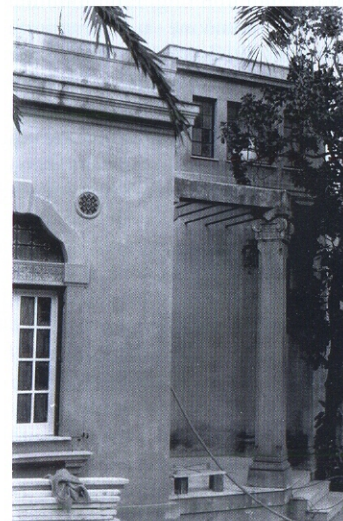
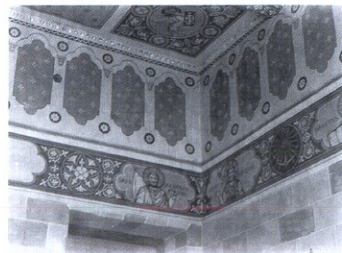
V.1.1.b Villino Fortunata, via Plauto 22/24, Sferracavallo (Palermo), 1915 ca. Fronte principale; fotografia 1989 (E. Sessa)



V.1.1.c Villino, via Plauto 34, Sferracavallo (Palermo), 1913-14 ca.; fotografia 1989 (E. Sessa)



V.1.2.a Villino Egle, viale Florio 2, Sferracavallo (Palermo). Veduta dalla strada; fotografia 1989 (E. Sessa)



V.1.2.b Villino Egle, viale Florio 9, Sferracavallo (Palermo). Veduta della torre belvedere; fotografia 1989 (E. Sessa)

V.1.2.b Villino Egle, viale Florio 9, Sferracavallo (Palermo). Pergola; fotografia 1989 (E. Sessa)

V.1.2.b Villino Egle, viale Florio 9, Sferracavallo (Palermo). Decorazioni pittoriche della *ball*; fotografia 1989 (E. Sessa)

V.1.2.c Villino Donzelli, viale Florio 11/13, Sferracavallo (Palermo). Torretta e scala a chiocciola; fotografia 1989 (E. Sessa)



V.1.3 Villino Caterina, via Barcarello 7, Sferracavallo (Palermo); fotografia 1989 (E. Mauro)

Al n. 7 della via Barcarello, il **villino Caterina (V.1.3)**, nonostante le modeste dimensioni, si distingue dalle altre residenze stagionali costruite nella lottizzazione a destinazione balneare (1912 ca.) della località per la spregiudicatezza nell'utilizzo di elementi tipologici e compositivi tratti dai repertori più cari alla scuola basiliana. A pianta quadrata e con due torri speculari, la casa dispiega nei suoi apparati decorativi membrature rette, acroteri svettanti in soluzione di continuità con il piano sottostante, muri d'attico e coronamenti a gradoni e a specchiature, contrassegnati da una pratica di austera scarnificazione. Presenta caratteri simili a un progetto di S. Benfratello conosciuto come villino Civiletti (Lascito Benfratello, Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università degli Studi di Palermo).



V.1.4 Villino Bertini, via del Dammuso 96/98, Sferracavallo (Palermo), 1915 ca.. Veduta dalla strada; fotografia 1989 (E. Mauro)

Si torna indietro per via del Tritone fino ad incontrare la via del Dammuso.

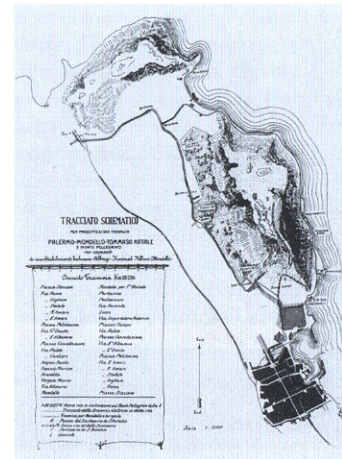
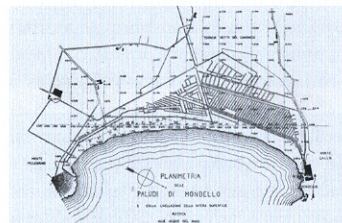
Ai nn. 96/98, il **villino Bertini (V.1.4)** è opera di raro rigore compositivo che adatta la facile figuratività "balneare" di elementi decorativi come i dettagli geometrizzanti dello stabilimento della vicina Mondello a sistemi architettonici costituiti da superfici incassate, paraste e partiti in oggetto. Proprio in riferimento all'uso di tali elementi nel villino Basile, questo edificio (databile intorno al 1915) ripercorre, con apprezzabile accentuazione secessionista, la ricercata espressività mediterranea di volumi puri.

Girando a destra per via dei Barcaioli al n. 63 è una **casa** del borgo marinaro segnalata quale esempio, pur modesto, di maquillage modernista di tipologia abitativa a una sola elevazione fuori terra e databile post 1915.

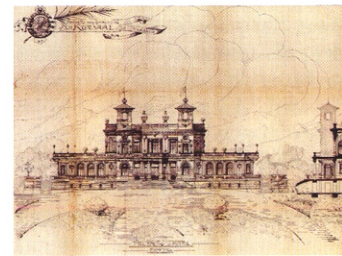
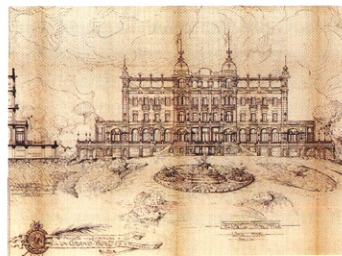
Al n. 1 della vicina via dell'Arancio, il **villino (V.1.5)**, databile al 1915 ca., ha copertura a terrazza, avancorpo a torre d'angolo con tetto a padiglione e prospetti con partiti rientranti e sporgenti. Scartando le facili allusioni al cottage tipico dell'edilizia balneare di Mondello.

Si ritorna sulla via Sferracavallo in direzione Palermo e si procede per viale R. Nicoletti fino a giungere, superando una rotonda, in via dell'Olimpo dalla quale, lasciandosi a sinistra la borgata di Partanna (il cui nome deriva dalla tenuta appartenuta ai Grifeo principi di Partanna insieme alla villa barocca ancora esistente), si arriva in viale Venere e quindi svoltando a sinistra in viale Regina Margherita di Savoia che conduce alla località di **Mondello (V.2)**.

Dal 1799 l'antica palude di Mondello fece parte della tenuta borbonica della Real Favorita (poi acquisita alla Corona del Regno d'Italia), estesa dalla Chiusa del Giusino fino all'arco costiero con il litorale sabbioso compreso fra Monte Pellegrino e Monte Gallo. Il primo significativo progetto



di colonizzazione legata al sistema di trasporti tramviari è del 1906; ne è autore Luigi Scaglia, il cui volumetto esplicativo, intitolato *Mondello* era corredato da una planimetria con legenda sui percorsi e gli stazionamenti, intitolata *Tracciato schematico per progetto di una tramvia Palermo-Mondello-Tommaso Natale e Monte Pellegrino*. In realtà a seguito della bonifica iniziata nel 1890, i dintorni delle borgate esistenti, sia quella costiera di Mondello che quella più interna di Valdesi (già a ridosso delle saline) ma anche quella di Partanna, erano diventati aree di un certo interesse per quella borghesia palermitana desiderosa di perpetuare il rito della villeggiatura, anche se nella nuova proiezione salustiana-balneare tipicamente positivista. La borgata fu allora interessata dalla "speciale concessione" che aveva sti-



mulato il Comune di Palermo nel 1910 con la Società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme" affinché questa vi realizzasse un esteso quartiere residenziale stagionale di trecento villini con grande stabilimento balneare, kursaal, chiesa, grande albergo, centrale elettrica e parco pubblico, il tutto servito da una linea tramviaria elettrificata per collegamenti interni ed esterni.

Già nel 1890 era iniziato l'interramento di canali di quella rete attuata in più tempi fin dallo scorcio del XVIII secolo, quando era stato realizzato un primo sistema di canali navigabili (profondi da due a tre metri e di larghezze variabili) per far defluire le acque della palude separate dal mare da considerevoli formazioni di dune sabbiose. Unitamente al riordino del sistema di saline esisten-

*Pantano di Valdesi*, anonimo 1810 ca., tempera su cartoncino (coll. Tirennia, Palermo)

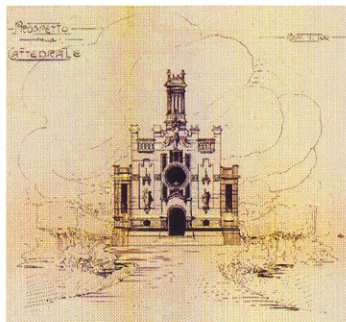
*Planimetria delle Paludi di Mondello*, R. Pareto 1869, rilievo con indicazione del sistema dei canali e delle quote (da A. Lo Faso, *Mondello e Valdesi nella evoluzione dei tempi*, Palermo 1925).

*Tracciato schematico della linea tramviaria Palermo-Mondello-Tommaso Natale* nel progetto di Luigi Scaglia del 1906

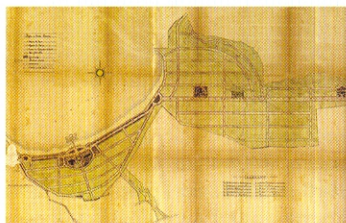
Progetto per il Grand Hôtel del parco centrale di Mondello (Palermo), Ufficio Tecnico della Società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme" 1910. Alzato del prospetto principale con veduta dell'intorno (Archivio di Stato di Palermo)

Progetto per il Kursaal del parco centrale di Mondello (Palermo), Ufficio Tecnico della Società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme" 1910. Alzato del prospetto verso il mare (Archivio di Stato di Palermo)

Progetto per la chiesa di Mondello (Palermo), Ufficio Tecnico della Società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme" 1910. Alzato del prospetto principale (Archivio di Stato di Palermo)



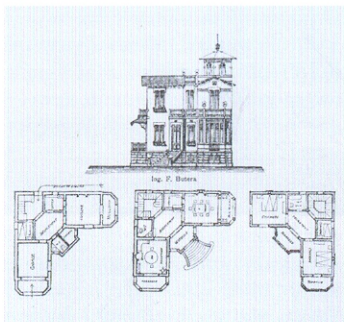
Progetto di villino unifamiliare dell'impresa Rutelli per Mondello (Palermo), F. Butera 1911. Pianta alle diverse quote e alzato (da *Spiaggia di Mondello - Les Tramways de Palerme*, Palermo s.d.)



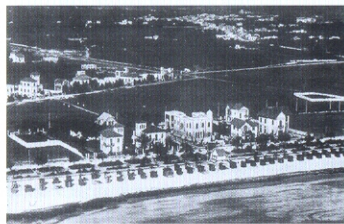
Piano Regolatore Giusino-Valdesi-Mondello, Ufficio Tecnico della Società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme" 1910. Planimetria generale (Archivio di Stato di Palermo)

ne (il toponimo di via delle Saline ne è oggi l'unica testimonianza), i distinti comparti di reti di canali avevano in qualche modo già regolarizzato l'assetto orografico della palude di Mondello. Un primo progetto di abitazione stagionale (cui seguirà un secondo del 1901) che risale addirittura al 1894, redatto da E. Basile per una "casetta" e atelier da realizzare nella colmata di Mondello per il pittore Rocco Lentini (non di rado avvezzo ad immortalarne vedute del golfo o scorci delle borgate), testimonia l'avvenuta elezione della contrada a luogo di villeggiatura ancor prima della stesura di un sia pur embrionale strumento urbanistico.

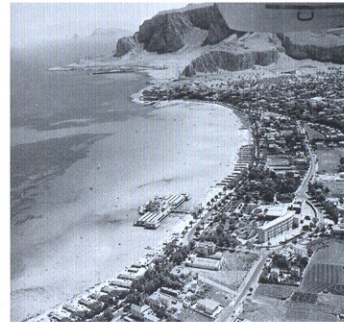
Il programma di colonizzazione presentato da Luigi Scaglia prevedeva, oltre alla realizzazione della linea tramviaria (che tuttavia si attestava alla metà dell'arco del golfo), un grande albergo e kursaal, villini tipo e uno stabilimento balneare su palafitte con passerella collegata alle cabine sulla spiaggia; un complesso che tuttavia, nella sua impostazione sarà



forse un riferimento per quello effettivamente realizzato nel 1911 da Rudolph Stualker. Poche, dunque, le indicazioni relative alla già attesa città-giardino, che caratterizzano invece fin dalle fasi preliminari il successivo progetto della Società Italo-Belga amministrata da Pol Mouton. La società, fondata a Bruxelles nel 1909 sul modello elaborato da Scaglia, propose la realizzazione di "quattro percorsi tramviari" che, una volta ultimata definitivamente l'epica bonifica dei terreni paludosi di Mondello, avrebbero collegato Palermo ai due nuovi quartieri stagionali da edificarsi a ridosso del litorale sabbioso; un servizio di vaporetto avrebbe collegato direttamente (così come è stato per molti anni) il molo Santa Lucia del porto di Palermo con un pontile in legno di accesso allo stabilimento e alla spiaggia. Il progetto delle attrezzature della località balneare prevedeva anche la realizzazione di un Grand Hôtel in posizione decentrata in un vasto giardino informale ritagliato dall'intersezione del raccordo ad arco del viale Regina Elena con lo snodo viario, originariamente semiellittico e realizzato davanti allo Stabilimento Balneare, a guisa di cerniera dei due comparti viari, pressoché simmetrici e attestati quasi a spina di pesce sul viale Galatea. In realtà, l'intera forma urbana della lottizzazione di Mondello sembra



una rilettura critica, e con molti gradi di autonomia, dei modelli di città balneari del Belgio e della Francia; questo, nonostante il sistema viario che, risultando «dalla commistione di due impianti: uno a maglia regolare nell'area di Valdesi, l'altro, adattato all'area e all'arco della spiaggia di Mondello, con tre strade a raggiera» (Mauro in Pirrone 1989, p. 222), richiama effettivamente il particolare tipo di impianto a maglie variee raccordate per fulcri e arterie, adottato per l'ampliamento ottocentesco di Ostenda nella sua trasformazione in città balneare. L'Ufficio Tecnico della società italo belga di Mondello, diretto da Rudolph Stualker, riconduce invece il grande disegno a *promenades* (ordinate su maglia ippodamea e su comparti radiali fra loro raccordati da un fulcro) ad una scala di quartiere suburbano, anch'esso di derivazione inglese. La lussureggiante dotazione floristica di questi viali, soprattutto del viale Regina Elena a diretto contatto con il mare (dal quale è separato dal celebrato arenile di bian-



chissima sabbia), fece sicuramente la differenza con simili impianti. Si tratta, in prevalenza, di filari di palme dal portamento colonnare e di pini marittimi con alte e folte chiome, commentati da raggruppamenti arbustivi e coloriti insiemi di fiori. Sulla piazza Valdesi, aperta sull'arenile, convergono tre arterie alberate: il grande viale Regina Margherita di Savoia che collega il Parco della Favorita con il quartiere-giardino realizzato nell'antica contrada di Valdesi e al quale si raccorda la strada proveniente da Pallavicino; il viale dei Pioppi, limite della prima colonizzazione della colmata di Mondello; il viale Regina Elena, che asseconda l'andamento ad arco della spiaggia fin dalla borgata di Mondello e continua oltre la piazza Valdesi sino alla punta Cèlesi. Quest'ultimo tratto, al cui estremo fra il 1916 e il 1918 il mobilificio palermitano Ducrot impiantava un piccolo complesso di padiglioni ed edifici (trasformati, negli anni fra le due guerre, in ville residenziali) per la realizzazione degli idrovolanti

Veduta del golfo di Mondello; fotografia 1950 ca. (Publifoto, Palermo)

Veduta di Mondello verso Monte Pellegrino, dopo la costruzione dell'Hôtel Mondello Palace di E. Caracciolo nell'ex parco centrale; fotografia 1950 ca. (Scafidi, Palermo)

Viale Regina Elena ripreso dal dirigibile di stanza al campo del Parco della Real Favorita, Palermo, 1928 (Archivio Mercadante, Palermo). Al centro la neomoresca villa Ciuppa di N. Mineo del 1923 (demolita)

Veduta di Mondello verso Monte Pellegrino; fotografia 1930 ca. (D. Cappellani, Palermo). Lo Stabilimento Balneare e il parco sono al centro dell'impianto di lottizzazione ancora ben visibile

Viale Regina Margherita di Savoia con la linea tramviaria, Mondello (Palermo); cartolina anni Venti (coll. privata, Palermo)



Viale Regina Elena, Mondello (Palermo). Controviale pedonale; cartolina anni Venti (coll. privata, Palermo)

caccia-bombardieri (per conto dei governi belligeranti italiano, inglese e francese), era assecondato dal tratto scoperto, in parte navigabile con piccole barche, del "collettore" realizzato negli anni Novanta del XIX secolo (oggi non più visibile). Al carattere di una facile ma garbata immagine art nouveau si attestano le diverse tipologie architettoniche previste dal progetto originario: la cattedrale, le residenze mono o bifamiliari con la loro gamma di variazioni distributive, il grande viadotto di collegamento con la borgata di Pallavicino, i padiglioni di servizio sull'arenile, ecc. Solo circoscritte sigle decorative richiamano repertori art nouveau di estrazione franco-belga o declinano, in questa chiave, motivi propri del modernismo siciliano (Crimi, Zap-



Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Veduta aerea; fotografia anni Sessanta (Publifoto, Palermo)



Frequentatori della spiaggia di Mondello durante una partita a carte in uno dei terrazzini delle cabine, fotografia anni Venti (coll. Mauro-Sessa, Palermo). Sullo sfondo la villa del principe di Perrulla di L. François del 1919



pulla 1991). È dunque in questo clima che si colloca la vicenda del quartiere balneare nella ex palude di Mondello, per la quale la società siculo-belga, a partire dal 1912, affida la progettazione dei villini per residenze stagionali, da realizzare nel nuovo impianto urbano, al proprio ufficio tecnico, all'architetto belga Lucien François (ma solo dopo il primo conflitto mondiale) e ad alcuni fra i migliori professionisti palermitani, in parte usciti dalla scuola di Basile. Il carattere di evasione legato al tema della "città di svago" è risolto, in taluni casi, con un facile eclettismo pronto a recepire tutti gli stili, dall'elvetico al moresco, dal neogotico al neopompeiano. Il più delle volte, però, le soluzioni adottate si richiamano ad un omogeneo campionario modernista che, pur nella molteplicità di linguaggi, è riconducibile ad un principio di uniforme "qualità" a scala urbana (R. Agnello, *Album Mondello*, Palermo 2001; L. Collura, *Saluti da Mondello*, Palermo s.d.). In realtà al momento dell'interruzione del periodo 1915-1918, cioè ad appena quattro anni dall'inizio dei lavori per l'attuazione del piano, non erano affatto poche le opere realizzate e nel lustro successivo molte altre venivano portate a compimento nello spirito del progetto originario, essendo in via di ultimazione buona parte delle settanta villette effettivamente realizzate (rispetto alle trecento previste dal progetto). Da almeno tre anni era entrato in esercizio l'imponente Stabilimento Balneare edificato in pochi

mesi a partire dall'inizio del 1911 su progetto di Rudolph Stualker, che concepì scenograficamente uno fra i più consistenti e considerevoli edifici su palafitte di piloni affondati costruiti in Italia in quel periodo e certamente una delle fabbriche più ardite sul piano delle costruzioni con ossatura portante in conglomerato di calcestruzzo armato. Sempre Stualker aveva completato la linea tramviaria con le relative fermate e l'avveniristico viadotto (anch'esso in calcestruzzo) che, tra l'altro, permetteva ai tram di unire la borgata di Pallavicino con il grande vialone alberato che dal Parco della Favorita conduceva all'arenile di Valdesi; era stata anche ultimata l'elegante fabbrica della centrale elettrica (oggi non più esistente) e prevalentemente piantati i filari dei viali principali e secondari (A.M. Fundarò, *Mondello. Cento anni di storia*, Palermo 1996).

*Pressoché all'inizio del viale Regina Margherita di Savoia si trova a destra, al n. 50, il villino Tagliavia (V.2.1.a) di L. François realizzato tra il 1918 e il 1920. La casa presenta certe affinità con altre opere progettate dall'archi-*



tetto francese in quegli anni per conto della società italo-belga, sebbene non sia assimilabile al loro ricorrente gusto secessionista o a certo loro modernismo di ascendenza wrightiana. Il prospetto principale a capanna, il trattamento dell'intonaco a ordito ligneo ottenuto con stuccature, le mensole dei balconi a gradoni, il fornice d'ingresso a tutto sesto con portico omologo denunciano forti etimi legati all'English Domestic Revival e al vernacolo elvetico ma combinati con il trattamento genericamente mediterraneo del paramento murario in analogia a simili e coevi risultati conseguiti dagli esponenti del modernismo austro-ungarico per le residenze stagionali di campagna. *Al n. 40 è il Villino Fernanda (V.2.1.b). Ispirata ai modi della se-*



**V.2.1.a** Villino Tagliavia (prima sede del circolo del golf), viale Regina Margherita di Savoia 50, Mondello (Palermo), L. François 1915. Veduta dal viale

**V.2.1.a** Villino Tagliavia (prima sede del circolo del golf), viale Regina Margherita di Savoia 50, Mondello (Palermo), L. François 1915. Scorcio del prospetto laterale

**V.2.1.b** Villino Fernanda, viale Regina Margherita di Savoia 40, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912

**V.2.1.b** Villino Fernanda, viale Regina Margherita di Savoia 40, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912. Avancorpo

cessione viennese, è una delle opere di Salvatore Caronia Roberti che a Mondello realizza un discreto numero di villini, insieme all'impresa di costruzioni Rutelli, per la società italo-belga che proporrà ai suoi clienti l'acquisto di lotti edificabili aggregati a progetti di ville le cui diverse tipologie sono ottenute da Caronia, ma anche da altri professionisti come F. Butera o N. Mineo, operando alcune variazioni sul tema. La villa Fernanda è dotata di torretta scalare, tetti a padiglione, prospetti intonacati, fregi, mattonelle di ceramica decorativa ed elementi in ferro battuto come parafulmini e tralicci. Anche Salvatore Rutelli progetta prima della guerra una delle ville stagionali sul viale Regina Margherita di Savoia al n. 32.



**V.2.1.d** Villino Sofia, viale Regina Margherita di Savoia 29, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912. Veduta dal viale



**V.2.1.d** Villino Sofia, viale Regina Margherita di Savoia 29, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912. Soluzione d'angolo

**V.2.1.d** Villino Sofia, viale Regina Margherita di Savoia 29, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912. Prospetto laterale

Versione stagionale della usuale tipologia unifamiliare locale, il **villino Maria (V.2.1.c)** presenta repertori decorativi modernisti ma alquanto semplificati (paraste, archivolti a raggiera, piastrelle policrome con motivi floreali, fregi a ondine e a glifi), a meno di ricorrere, senza paludamenti di sorta e per garantire la veduta sulla spiaggia, alla tanto criticata soluzione del balcone d'angolo utilizzata da E. Basile per la propria casa nel 1903.

*Ai nn. 29/31 (a sinistra)*, progettato da S. Caronia Roberti nel 1912, il **villino Sofia (V.2.1.d)** interpreta in una delle prime variabili tipologiche il volume della torretta-belvedere che diverrà elemento distintivo delle realizzazioni del quartiere balneare. La casa ne costituisce infatti complessivamente un prototipo dove si ritrovano, tradotte in una versione secessionista che ne informa lo schema, chiare citazioni basiliane. A due elevazioni fuori terra, due avancorpi simmetrici, a guisa di torrioni, ne movimentano i rispettivi prospetti principale e posteriore; l'ingresso è protetto da un portico ad arco tripartito.



*Ai nn. 25/27 (a sinistra)*, dello stesso progettista e del medesimo anno, è il **villino Luisa (V.2.1.e)** uno dei più qualificati esempi di residenza stagionale di Mondello e risultante dall'unione speculare, senza soluzioni di continuità, di due case a due elevazioni. La particolare tipologia doppia permette la creazione di due torrette che rinserrano, ai lati, l'edificio dando aspetto turrato e al tempo stesso unità al corpo di fabbrica, ritmato da due aperture ad arco tripartite con raggiera bugnata.

*A destra, al n. 26*, il **villino Costantino (V.2.2.f)** di Pietro Scibilia del 1921 presenta un perimetro movimentato dove, su un corpo centrale a pianta rettangolare, si innestano una torretta, un avancorpo centrale, un corpo laterale semiottagonale, un portico d'ingresso con scala e balcone angolare.

*Ai nn. 21/23 (a sinistra, ad angolo con la via Argonauti)* il **villino (V.2.2.g)**, realizzato fra il 1918 e il 1920, propone anch'esso nell'apparato decorativo un modernismo già contraddistinto dai caratteri di un eclettismo stilistico, tentando però di stabilire una ge-



rarchia tra i prospetti con l'inserimento di una torretta arretrata alla quale si appoggia un portico emiciclico e con l'utilizzo di paraste svettanti oltre il muro d'attico.

*A sinistra, al n. 19*, il **villino De Lisi (V.2.2.h)**, altra opera di S. Caronia Roberti del 1912, si ispira all'architettura residenziale suburbana della tradizione inglese. A due elevazioni e coperto da un unico tetto a padiglione, ha il partito centrale del prospetto principale arretrato con loggiato e prospetti intonacati a finti corsi di laterizi con ampi cantonali a bugne ammassate.

*Sullo stesso lato*, il **villino (V.2.2.i)** ai nn. 11/13/15 è databile tra il 1915 e il 1920 proprio in riferimento ai caratteri dell'impaginato dell'avancorpo late-



**V.2.1.e** Villino Luisa, viale Regina Margherita di Savoia 25, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912. Veduta dal viale

**V.2.2.h** Villino De Lisi, viale Regina Margherita di Savoia 19, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1912. Veduta dal viale

**V.2.2.i** Villino, viale Regina Margherita di Savoia 11/13/15, Mondello (Palermo). Veduta

**V.2.2.i** Villino, viale Regina Margherita di Savoia 11/13/15, Mondello (Palermo). Torre-avancorpo

V.2.2.1 Villino Vetrano, viale Regina Margherita di Savoia 7, Mondello (Palermo), N. Mineo 1915-20; cartolina (coll. privata, Palermo)



rale del prospetto principale. Pregevoli sono gli elementi in ferro battuto. Una ripresa della tipologia del cottage elvetico è invece quella a cui fa riferimento N. Mineo con il **villino Vetrano (V.2.2.1)** al n. 7, realizzato intorno al 1915-20, e il **villino Matta (V.2.2.m)** del 1918 (*ancora a sinistra, ai nn. 3/5*); in entrambi, su una composizione decisamente mediterranea, Mineo introduce elementi caratteristici dello chalet (paramenti in finti mattoni, facciata a capanna con falde



V.2.2.m Villino Matta, viale Regina Margherita di Savoia 3/5, Mondello (Palermo), N. Mineo 1918. Veduta dal viale

V.2.3.a Villino Gregoriotti, piazza Valdesi con ingresso da viale Regina Elena n. 83, Mondello (Palermo), E. Basile 1924; fotografia post 1930 (E. Bronzetti)

V.2.3.a Villino Gregoriotti, piazza Valdesi con ingresso da viale Regina Elena n. 83, Mondello (Palermo), E. Basile 1924. Elemento decorativo a mosaico; fotografia 2005 (E. Sessa)

V.2.2.m Villino Matta, viale Regina Margherita di Savoia 5, Mondello (Palermo), N. Mineo 1918. Particolare del prospetto laterale



V.2.3.a Villino Gregoriotti, piazza Valdesi con ingresso da viale Regina Elena n. 83, Mondello (Palermo), E. Basile 1924. Particolare dell'avancorpo a torre; fotografia 2005 (E. Sessa)



sporgenti e falso ordito murario ad imitazione del legno, bow-window) operando, nella casa al n. 7 preceduta da un ragguardevole giardino con palme e araucarie, un raddoppio speculare del fronte a capanna.

*Si percorre tutto il viale Regina Margherita di Savoia fino a giungere nella piazza Valdesi, con giardino spartitraffico al centro, sulla quale prospetta il villino Gregoriotti (V.2.3.a) con ingresso dal viale Regina Elena n. 83, progettato da Ernesto Basile. Nella configurazione generale e negli apparati decorativi, il villino, che data al 1924 ed è ruotato sulla bisettrice del lotto quadrangolare all'incrocio tra la piazza e il viale Regina Elena per rispetto alle due vedute del mare, è invero una architettura astila. Organizzato in volumi scalari, vi si distingue l'elemento centrale, una sorta di avancorpo a*



torre che attraversa l'intero corpo di fabbrica e, con ingresso inferiore e portico emipoligonale con terrazza superiore, si eleva al disopra della falda di copertura con un belvedere. Costruito per il pittore Salvatore Gregoriotti, è caratterizzato dall'uso del mosaico, diffuso ma non evidente, presente nei cappelli delle finestre, nei pennacchi dell'apertura ad arco, nei pannelli decorativi della finestra tripartita del belvedere, nei terminali a sfera dei pilastri del portico, nella soglia della terrazza emipoligonale, negli ovali con cartigli del prospetto. «Con i suoi sottili, ma ormai poco caratterizzanti, richiami alle 'famiglie di forme' della precedente produzione dello stesso Basile, il villino Gregoriotti ne testimonia l'ultima stagione» (Sessa 2002, p. 363).

*Dal villino Gregoriotti svoltando a destra si percorre il viale Regina Elena nel tratto terminale fino ad immergersi, a destra, nella via Principessa Maria e quindi, girando ancora a destra, nel viale delle Palme, dove si trova l'antica Colonia Ducrot (V.2.4), costituita originariamente da una serie di capannoni compresi tra la via Principessa Mafalda e la via Principessa Maria con alloggi per gli ufficiali, nei cui hangars, estesi fino al mare, venivano assemblati gli idrovolanti costruiti nella fabbrica Ducrot di via Paolo Gili. Alcuni dei capannoni, variamente trasformati, sono oggi riconoscibili nella villa Ducrot (V.2.4.a) ai nn. 14-16 e nella villa (V.2.4.b) ai nn. 18-20, attuale sede del club nautico Lauria, mentre la villa Tasca (V.2.4.c), con ingresso dalla via Principessa Giovanna ai nn. 3-5, è il risultato del riadattamento della palazzina per gli ufficiali. In essa si trova la vetrata con pavoni di Pietro Bevilacqua (post 1920).*

*Percorrendo tutto il viale delle Palme si ritorna, svoltando a destra, sul viale Regina Margherita di Savoia e quindi a piazza Valdesi da dove, girando a sinistra, si im-*



V.2.4 Hangars e villini della Soc. An. Ducrot, viale delle Palme, Mondello (Palermo); fotografia post 1920 (coll. privata, Palermo)

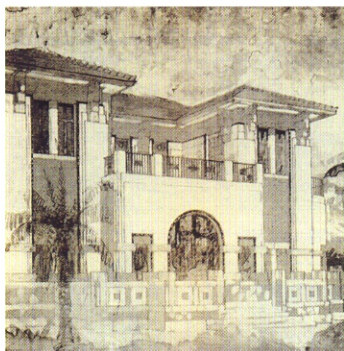
V.2.4.c Villa Tasca, viale delle Palme con ingresso dalla via Principessa Giovanna 3/5, Mondello (Palermo). Vetrata

V.2.4.c Villa Tasca, viale delle Palme con ingresso dalla via Principessa Giovanna 3/5, Mondello (Palermo). Veduta dal giardino

*bocca il viale Regina Elena, strada litoranea che a destra, al di là del filare di pini e oleandri con il percorso pedonale, segue l'arco della spiaggia e il mare. Alla sua sinistra sorgono, su lotti regolari affacciati sulla strada con giardini e cancellate, i villini. Nel viale due architetture di L. François, il villino del principe di Petruella al n. 50 e il villino Attilia al n. 7; sono le più significative, anche se con forme differenziate, riguardo alla cifra stilistica dell'architetto belga. Il villino del principe di Petruella (V.2.5.a) del 1919 ne rappresenta, a Mondello, l'opera più riuscita. A due elevazioni, con coperture a padiglione su mensole a gradoni rovesci,*



**V.5.a** Villino del principe di Petruella, viale Regina Elena 50, Mondello (Palermo), L. François 1919. Veduta prospettica (da «Archives d'Architecture Moderne», 1977)



**V.5.a** Villino del principe di Petruella, viale Regina Elena 50, Mondello (Palermo), L. François 1919. Veduta dalla strada



**V.5.b** Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Planimetria generale

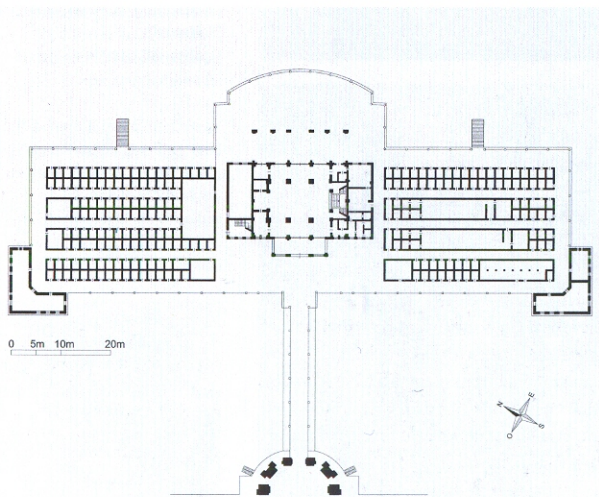
prospetti intonacati con partiti alternati riquadrati da cornici, presenta negli avancorpi del prospetto principale e di quello posteriore un ampio fornice a tutto sesto con funzione di portico. Ad un rigoroso impianto planimetrico e alla simmetria dei volumi corrisponde l'assenza di aggettivazioni decorative e di intonaci imitativi dell'apparecchio murario.

**V.5.b** Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Veduta dal parco centrale; cartolina d'epoca (coll. privata, Palermo)

**V.5.b** Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Veduta dal viale; cartolina d'epoca (coll. Di Benedetto, Biblioteca Comunale di Palermo)

*Proseguendo lungo il litorale* si incontra, a destra al centro del golfo, l'edificio più rappresentativo della destinazione della località, lo **stabilimento balneare della società Italo-belga**

**(V.2.5.b)** costruito sul mare e progettato da Rudolph Stualker nel 1911 (con successivi interventi di G.B. Santangelo databili al 1924-25 che ne hanno modificato il portico verso il mare) (Rubino in Marafon Pecoraro, Rubino 2009; *Tra cielo e mare. Lo stabilimento balneare di Mondello*, a cura di L. Inzerillo, Palermo 2009). Di fronte può vedersi il giardino del più moderno Hôtel Mondello Palace (E. Caracciolo, 1949-51), costruito nell'area in cui, per previsione del piano urbanistico del 1911, avrebbero dovuto sorgere il



kursaal e il grande albergo. Raggiungibile da una breve *jetée promenade*, lo stabilimento si collega alla strada con un colonnato ad emiciclo, porta monumentale che invita alle attività ludiche e alla balneazione. Esso sembra derivare dalla commistione tipologica fra il Casinò del sobborgo balneare olandese di Scheveningen e lo stabilimento di Nizza. Pensato con forme cinesi nella proposta di Luigi Scaglia, nella versione di Stualker lo stabilimento, in cemento armato e muratura tradizionale, ha un corpo centrale a grandi fornic ribassati fra avancorpi d'angolo a torre e corpi laterali per cabine a schiera. Con un corpo centrale destinato allo svago collettivo provvisto di un'ampia terrazza sul mare e due ali laterali costituite da piattaforme sopra le quali si allineano, da ogni lato, i quattro corpi di fabbrica delle cabine in batteria a doppia fila, alternate dai corridoi di servizio, lo stabilimento poggia su grossi piloni in cemento armato affondati nella sabbia del litorale. Gli apparati decorativi, ispirati alla flora e alla fauna marine



**V.5.b** Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Salone e caffetteria; fotografia 1925 ca. (coll. privata, Palermo)

come i grandi delfini sulla sommità dei piloni dell'emiciclo, le mattonelle smaltate policrome, i nastri rettilinei a coronamento degli elementi strutturali, le sottolineature cromatiche primarie a toni saturi (blu, rosso, giallo) ne connotano la disinvoltata ma garbata veste stilistica, volta alla realizzazione di quel gusto floreale tipico delle architetture effimere delle mostre internazionali adattato alla tipologia di una moderna e maliziosa attrazione (se non proprio ai repertori divulgati dalla rivista «Der Architekt»).



**V.5.b** Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Ingresso

**V.5.b** Stabilimento balneare, viale Regina Elena, Mondello (Palermo), R. Stualker 1911. Particolare del coronamento

Lungo il viale Regina Elena, di fronte alla spiaggia si trovano fra i tanti villini stagionali, anche il **villino Ginevra (V.2.5.c)** al n. 25 e il **villino Terrasi (V.2.5.d)** al n. 21. Il **villino della società canottieri Roggero di Loria (V.2.5.e)**, poi Ida De Gregorio, al n. 11 è opera di S. Caronia Roberti e databile intorno al 1915. Qui il carattere English Domestic Revival è stemperato dall'adozione di elementi decorativi parlanti e da una bicromia del tutto mediterranea.

Più oltre, di nuovo a sinistra al n. 7, è il **villino Attilia (V.2.5.f)** di L. François, databile al 1915-20. Tetti a falde e prospetti intonacati sono i caratteri generali dell'opera, connotata da un avancorpo-veranda a torre nel pro-

**V.2.5.c** Villino Ginevra, viale Regina Elena 25, Mondello (Palermo)



**V.2.5.e** Villino della società canottieri Roggero di Loria, viale Regina Elena 11, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1915 ca.; fotografia d'epoca (Fondo Caronia Roberti, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, Università degli Studi di Palermo)



**V.2.5.d** Villino Terrasi, viale Regina Elena 21, Mondello (Palermo)

**V.2.5.e** Villino della società canottieri Roggero di Loria, viale Regina Elena 11, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1915 ca. Particolare dell'avancorpo a torre



spetto principale con arcone d'ingresso e, al piano superiore, una grande vetrata con struttura metallica sovrastata dall'orditura lignea a vista in corrispondenza del timpano murario del fronte a capanna.

Al n. 1 del viale Regina Elena si trova, ad angolo con la via Teti, il **villino Pojero (V.2.5.g)** progettato da Salvatore Ca-



ronia Roberti nel 1917. Pur configurandosi come *chalet*, gli spunti riconducibili alle formule eclettiche in auge nell'Ottocento sono qui combinati con chiari riferimenti all'English Domestic Revival ma anche al trattamento delle superfici murarie secondo caratteri mediterranei. Si tratta di una originale sintesi ottenuta per accostamento di volumi con differente trattamento formale: i corpi di fabbrica allineati alle due strade presentano prospetti con configurazione a capanna e intonaci a imitazione dell'ordito murario a struttura lignea; il corpo di fabbrica di raccordo, posto a 45° sull'incrocio delle vie con spigolo smussato costituito da una canna fumaria, ha intonaco liscio e privo di aggettivazioni al piano superiore, a



meno del muro d'attico scalettato della copertura (a terrazza); il piano terra è fasciato nell'intera costruzione da un paramento in pietra ad *opus incertum*.

Si procede, oltrepassando la piazza di Mondello, lungo la via Piano di Gallo fino ad incontrare il **villino Barresi (oggi Fragalà) (V.2.6)** di Salvatore Caronia Roberti del 1910. Presenta un impianto rettangolare regolare con una torretta scalare innestata sul lato maggiore volto verso il mare, secondo una tipologia volumetrica poi più volte utilizzata dallo stesso Caronia. Sapiente è la sistemazione sulla scogliera dove si affaccia con una terrazza su due lati e camminamenti che permettono la discesa al mare. I prospetti, rinserrati da cantonali a bugne ammassate, hanno rivestimento di intonaco in bicromia: a fasce alternate nel piano basamentale, che comprende anche un'ampia terrazza con relativo portico sottostante; a fondi rossi con cantonali chiari nel piano superiore.

Si torna indietro verso Palermo dal viale Principe di Scalea dove si possono vedere, percorrendola tutta, il **villino Clary (V.2.7.a)** al n. 43, il **Cottage Dagni-**



**V.2.5.g** Villino Pojero, viale Regina Elena 1, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1917. Veduta dalla strada (Fondo Caronia Roberti, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, Università degli Studi di Palermo)

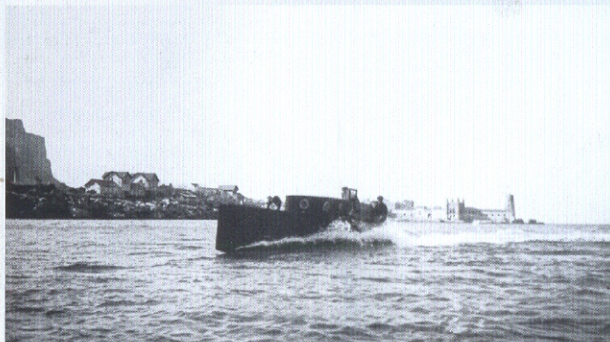
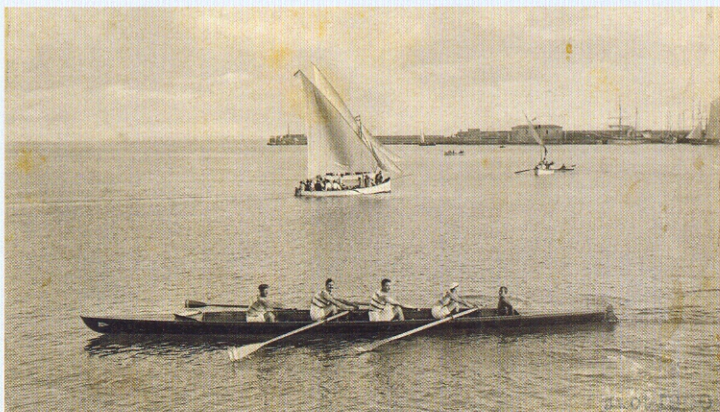
**V.2.6** Villino Barresi (oggi Fragalà), via Piano di Gallo 3, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1910. Veduta di scorcio del prospetto principale

**V.2.6** Villino Barresi (oggi Fragalà), via Piano di Gallo 3, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1910. Veduta del portico con terrazza

**V.2.6** Villino Barresi (oggi Fragalà), via Piano di Gallo 3, Mondello (Palermo), S. Caronia Roberti 1910. Veduta; fotografia d'epoca (Fondo Caronia Roberti, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, Università degli Studi di Palermo)

Gara di canottaggio nel golfo di Palermo; fotografia 1900 (coll. Di Benedetto, Biblioteca Comunale di Palermo)

Motoscafo della Canotti Acquasanta di Vincenzo Florio nello specchio d'acqua antistante l'Arenella; fotografia 1910. Sullo sfondo i padiglioni dell'Ospizio Marino e la Tonnara Florio con la torre dei Quattro Pizzi (coll. Paladino, Palermo)



Tribune della Targa Florio; stampa a colori 1920 (da G. Canestrini, *La favolosa Targa Florio*, Roma 1966)



l'Inghilterra e dall'Italia. La recente impresa della trasvolata della Manica da parte del celebre aviatore francese Louis Blériot ha infiammato l'opinione pubblica e specialmente gli artisti di avanguardia che in questo periodo celebrano la potenza dell'uomo e della macchina. Il pubblico palermitano non è immune al richiamo di queste imprese ed accorre a Mondello con ogni mezzo per assistere ai voli. Due aerei Blériot, due Farman, un Wright ed un Voisin si esibiscono dall'1 al 7 maggio ed il pubblico ne viene informato a mezzo di bandiere con la scritta *oggi si vola*, issate in città in relazione alle condizioni atmosferiche. Nella giornata conclusiva, nella quale si sarebbe concentrato il maggiore afflusso di spettatori, tuttavia, gli organizzatori informano che si sarebbe voluto comunque a prescindere dalle condizioni atmosferiche non ideali. È così che il numeroso pubblico assiste ad un volo a dir poco avventuroso di un Blériot che, dopo il decollo, raggiunge appena una ventina di metri e dopo precipita, per fortuna senza conseguenze, planando sulla sabbia poco più avanti.

## Montaspro stazione climatica: nuovi rituali e nuove sedi per la "qualità" della salute

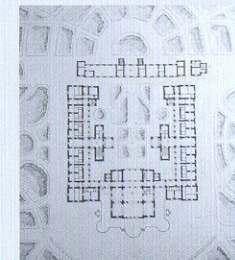
Giovanni Rizzo

Il 30 giugno 1909 per iniziativa di Ernesto Basile, consigliere relatore, del segretario Carlo Albanese e del vice presidente Joshua Whitaker, viene indetto dall'Associazione Siciliana per il Bene Economico il concorso per il progetto di un albergo «da costruirsi nella stazione climatica di Montaspro» («L'Architettura Italiana» 1909, p. 132), posta ad una altitudine di circa 900 metri s.l.m., nel territorio dell'ex Baronia dell'Aspromonte sita nella Contea di Isnello ed oggi parte integrante del Parco delle Madonie.

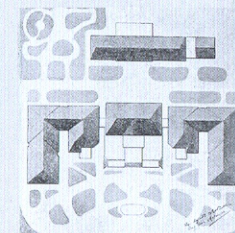
L'associazione, fondata nel 1895, annovera tra i soci il conte di Mazzarino, il marchese di Ganzaria, Ignazio Florio, Vincenzo Cervello ed Antonino Salinas, e si propone come finalità il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dell'isola, avviando una campagna di valorizzazione del patrimonio storico-artistico-monumentale trainata dai poteri climatoterapici dati dalla temperatura mite e dalle acque sulfuree (Lentini in Mauro, Sessa 2006, p. 285). Uno degli esiti sarà un concorso internazionale per la realizzazione di una monografia sul tema *La Sicilia come stazione climatica*, poi vinto dal londinese Giacomo Lindsay (Associazione Siciliana per il Bene Economico, *3ª Relazione del Consiglio Direttivo all'Assemblea dei soci*, Palermo, p. 23).

Il luogo prescelto per il progetto è un'ampia spianata, aperta a nord verso il mare, posta all'interno di una «valle amenissima» cinta dall'«anfiteatro» madonita, che Diodoro dice «vestita di alberi e di bellezza divina» e abitata dal pastore Dafni, figlio di Mercurio e di una Ninfa (V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1856, p. 195).

Il programma funzionale e distributivo del complesso alberghiero è molto ricco ed articolato. Prevede tre compartimenti distinti ed un corpo di servizio. L'edificio centrale ospita gli ambienti comuni e di riunione, sale da pranzo con ampie terrazze aperte verso il mare, sale da gioco e sale di lettura. I due compartimenti laterali devono contenere ognuno 40 camere fornite di tutti i *comfort*, per fungere rispettivamente da «albergo invernale di lusso» e da albergo per la stagione estiva auspicando che il tutto, dal punto di vista estetico, fosse in armonia «con l'ambiente montano e pittoresco» («Architettura Italiana», 1909, p. 132). Da ciò, emerge una chiara intenzione di definire spazi rappresentativi in grado di recepire la componente naturale del paesaggio e l'aspetto celebrativo delle nuove architetture, adottando i metodi più all'avanguardia nei materiali e negli impianti, capaci di garantire l'igiene ed il *comfort* fisico e psichico secondo il binomio tempo libero-benessere. Si recupera, nell'età moderna, come riproposizione antitetica alla civiltà industriale, la dedizione al tempo libero dell'età classica come «ozio organizzato» a scopi ludici, terapeutici e culturali (Marsala 2002, pp. 15-16). In questa ottica vanno visti i grandi alberghi siciliani sorti dalla fine dell'800 come l'hôtel delle Terme a Termini Imerese, l'hôtel delle Palme od il Grand Hôtel Villa Igiea a Palermo, esempi eloquenti delle nuove sedi elitarie e mete privilegiate dalla mondanità siciliana. D'altronde, grazie alla famiglia Florio la Sicilia viene riscattata dal suo ruolo di periferia e

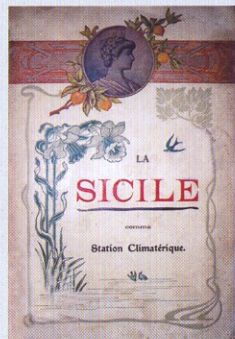


Complesso alberghiero di Montaspro, progetto di Salvatore Benfratello, 1909. Planimetria generale (Lascito Benfratello, Dipartimento di Progetto e Costruzione edilizia dell'Architettura, Università degli Studi di Palermo)



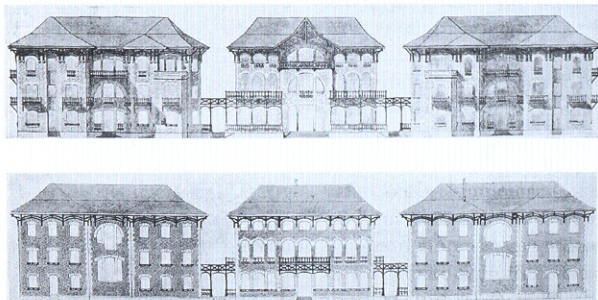
Complesso alberghiero di Montaspro, progetto Tandem degli ingg. Mascarelli e Saltarelli, 1909. Planimetria generale (da «L'Architettura Italiana», V, 12, 1910)

Complesso alberghiero di Montaspro, progetto di Salvatore Benfratello, 1909. Dettaglio del prospetto laterale, (Lascito Benfratello, Dipartimento di Progetto e Costruzione edilizia dell'Architettura, Università degli Studi di Palermo)



Copertina de *La Sicile comme Station Climatérique*, 1902, G. Lindsay

Complesso alberghiero di Montaspro, progetto *Tandem* degli ingg. Mascarelli e Saltarelli, 1909. Prospetti (da «L'Architettura Italiana», V, 12, 1910)



trasformata in meta di frequentazione della *haute société* del tempo, proponendola sia economicamente ma soprattutto culturalmente in affinità col Modernismo centro europeo al pari delle città capitali.

Dei partecipanti al concorso si sa ben poco; la cronaca ci fa conoscere solo i premi assegnati alla terna di vincitori: lire 1.000 al progetto col motto *Tantum* degli ingegneri Augusto Saltarelli ed Efsio Mascarelli di Milano; lire 500 a quello *De moribus et arte* di Salvatore Benfratello, ingegnere architetto di Palermo; lire 500 al progetto *Montaspro* dell'architetto Francesco Paolo Rivas di Palermo. I primi adottano una composizione aggregativa speculare a *pavillon-system*, come nei grandi complessi ospedalieri, disposti secondo una corte aperta verso il mare, in modo da trarre il «massimo profitto della miglior prospettiva» («Architettura Italiana», 1910, p. 135). Quanto all'aspetto esteriore, i progettisti elaborano una «tendenza domestica» dell'architettura, scevra dall'inserimento di elementi decorativi posticci, rivolgendo lo sguardo verso le architetture di Hankar e Guimard, anche se si lasciano «sedurre» dall'aura di «fiabesca rusticità» incarnata dalle strutture in legno dei loggiati, dei balconi e dalle mensole a sostegno della copertura «aggettante», di nordica ascendenza, che mira ad enfatizzare il contesto montano della costruzione. Anche il progetto di Benfratello è organizzato per padiglioni, ma stavolta aggregati attorno ad una corte centrale, ed inserito in un articolato *parterre*. I tre corpi sono collegati da un camminamento porticato che contorna i lati della corte. Nell'alzato sono molti i rimandi all'opera di Ernesto Basile, di cui egli è «l'allievo integrale» (Caronia Roberti in Fatta 1993, p. 49).

È facile riconoscere nel coronamento merlato, nel basamento con ortostati, nelle finestre e nelle decorazioni molte citazioni da edifici progettati da Basile a cavallo tra i due secoli, e nello specifico il Complesso sanitario, il palazzo Florio all'Olivuzza e soprattutto Villa Igiea, opere che al di là del loro aspetto medievalista mettono a frutto un nuovo linguaggio scevro da echi revivalistici (Mauro, Sessa 2000, pp. 25-26). Nel corpo basso dei servizi, invece, adotta un linguaggio più «fresco» ed anticonvenzionale assimilabile a quello di coevi edifici a carattere industriale (per esempio le grandi centrali idroelettriche), dove attraverso l'uso dei «pilastr-torre» di matrice carnalivaresca sveltanti al di sopra della linea di gronda (*Ernesto Basile architetto* 1980, p. 13), forma delle campate in cui si inseriscono due ordini di aperture 'agganciate' da un sottile gioco di «nastri tesi». Quanto al terzo progetto, quello di Rivas, per le vicissitudini subite dal suo archivio non ci è pervenuto nessun elaborato grafico in merito a questo concorso; sappiamo soltanto che alcune tavole di progetto corredate da schizzi acquerellati sono state inviate al concorso per la Cattedra di disegno di ornato ed architettura dell'Università di Cagliari.

## ARTE E ARCHITETTURA LIBERTY IN SICILIA

A CURA DI CARLA QUARTARONE,  
ETTORE SESSA, ELIANA MAURO

COMITATO SCIENTIFICO  
NICOLA GIULIANO LEONE  
ELIANA MAURO  
CARLA QUARTARONE  
ETTORE SESSA

COORDINAMENTO SCIENTIFICO  
ETTORE SESSA

COORDINAMENTO REDAZIONALE  
ELIANA MAURO  
ETTORE SESSA

COLLABORATORI  
NUCCIA DONATO  
GAETANO RUBBINO

IMPAGINAZIONE E GRAFICA  
GRAFILL S.R.L.

## ITINERARI

DIREZIONE E COORDINAMENTO  
ELIANA MAURO  
CARLA QUARTARONE  
ETTORE SESSA

COORDINAMENTO GRUPPI DI LAVORO  
NUCCIA DONATO

RICERCA BIBLIOGRAFICA  
MARIA GRAZIA CARDALI  
STEFANIA CONSAGRA  
DANIELA DAINOTTO  
NUCCIA DONATO  
MARIA ANTONIETTA ESPOSITO  
ILARIA MARTORANA  
ANTONINO MESI  
PATRIZIA MICELI  
SARA PAPARONI  
ANGELO PETTINEO  
VALERIA PUCCIO  
DAVIDE VENTIMIGLIA

RICERCHE D'ARCHIVIO  
CONCETTA CLARA BONANNO  
ROSETTA CORTINA  
PAOLA IRACI  
LAURA MANDALÀ  
ALBERTO MANNINO  
ANTONINO MESI  
MARCELLO RIGGIO  
GAETANO RUBBINO

RILIEVO FOTOGRAFICO  
SERENA CALDERARO  
CONCETTA CAUCHI  
DANIELA DAINOTTO  
SOFIA PILAR DI BUONO  
DARIO DOTTORE  
GIAMPAOLO LA PAGLIA  
ANGELO PETTINEO  
SALVATORE PORTANOVA  
ROSARIO ROMANO  
IGNAZIO SAITTA

INDICAZIONI LOGISTICHE  
DARIO DOTTORE  
FRANCESCA LI VOTI  
VINCENZA POLIZZANO  
MARCELLO RIGGIO  
ROSARIO ROMANO  
VALENTINA SARRI

DISEGNI ARCHITETTONICI  
GIUSEPPE LO BOCCHIARO  
ANTONINO PANZARELLA

ICONE  
SERENA CALDERARO  
CATENA LA GUIDARA  
ANTONINA SCIACCA

SCHEMI ITINERARI  
GIUSEPPE LO BOCCHIARO  
NUCCIA DONATO  
ANTONINO PANZARELLA

I curatori ringraziano tutti i docenti e gli esperti che hanno partecipato ai corsi, i collezionisti e gli enti che hanno permesso la pubblicazione di immagini e tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa pubblicazione.